

## LA SENTENZA Sme

Chiedono le dimissioni del presidente del Consiglio Cossiga Di Pietro e Diliberto «Con la prescrizione se avesse sensibilità istituzionale dovrebbe farlo»



Il coordinatore Ds: il capo del governo dovrebbe avere un'autorevolezza indiscussa al di là delle divergenze politiche Calvi: il momento è meno drammatico

# «Sul premier resta un'ombra pesante»

Chiti, ds: non è una bella notizia per l'Italia. D'Alema e Prodi non commentano

ROMA «Le sentenze non si commentano»: Romano Prodi non dice altro sulla sentenza di Milano, lo stesso fa Massimo D'Alema: «Mai commentato sentenze, né prima, né dopo», afferma il presidente Ds. Nel centrosinistra in generale la linea è quella dell'opposizione politica a Berlusconi, anche se non passa sotto silenzio la prescrizione sul reato di corruzione supposto nel passaggio di 430mila dollari al giudice Squillante, via Previti.

C'è chi, come il segretario del Pdc Oliviero Diliberto, chiede le dimissioni di Berlusconi: «La sentenza di assoluzione per il reato di corruzione, avvenuta per la prescrizione, presuppone la colpevolezza del premier: quindi sarebbe ragionevole che egli, se avesse sensibilità istituzionale, si dimettesse. Ma dubito che lo farà». A chiedere le dimissioni sono anche Francesco Cossiga e Antonio Di Pietro.

Dalla sede Ds a Via Nazionale si chiude comunque una pagina difficile: «È finita la storia del complotto e la magistratura ha dimostrato la propria indipendenza». Vannino Chiti, coordinatore della segreteria Ds, però corregge un po' le parole che Anna Finocchiaro, responsabile per la Giustizia aveva pronunciato a caldo (una «buona notizia», nel senso che il Paese non sarebbe governato da chi è stato condannato). «Un presidente del Consiglio assolto per prescrizione non è una bella notizia per il nostro Paese», precisa Chiti, perché «un presidente del Consiglio dovrebbe avere un'autorevolezza indiscussa, al di là delle divergenze politiche. Purtroppo per l'Italia non è così». Giorgio Mele (firmatario, con Salvi, della mozione «Sinistra Ds per il socialismo») rincara: «L'assoluzione di Berlusconi non è una buona notizia per il Paese ma un segnale preoccupante per l'Italia, perché, forse, si è ceduto alla paura del ricatto di Berlusconi».

Secondo Luciano Violante, capogruppo Ds alla Camera, «non c'è stata un'assoluzione nel merito, l'imputazione era fondata, mi pare abbastanza chiaro il significato di questa decisione», afferma dicendosi più preoccupato dal Berlusconi che taglia lo stato sociale e riduce sul lastrico il Mezzogiorno», piuttosto che dal «Berlusconi imputato che riguarda la sua vita



Folla di cameramen e fotografi nell'aula magna del Tribunale di Milano per la lettura della sentenza del processo Sme

## la scheda

### Ecco il testo integrale della sentenza e gli articoli del codice penale di riferimento

MILANO Questo è il testo integrale del dispositivo della sentenza dei giudici della Prima Sezione Penale di Milano: «Visto l'articolo 531 C.P.P. dichiara non doversi procedere nei confronti di Berlusconi Silvio in ordine al reato di corruzione ascritto al capo A) limitatamente al bonifico in data 06-07 marzo 1991 perché, qualificato il fatto per l'imputato come violazione degli articoli 319 e 321 C.P. e riconosciute le circostanze attenuanti generiche, lo stesso è estinto per intervenuta prescrizione; visto l'articolo 530 CO.2 C.P.P. assolve Berlusconi Silvio dal reato di corruzione relativo al bonifico

in data 26-29 luglio 1988 contestato al capo A) per non aver commesso il fatto; visto l'articolo 530 C.P.P. assolve Berlusconi Silvio dagli altri fatti di corruzione contestati al capo A) per non aver commesso il fatto; visto l'articolo 530 CO.2 C.P.P. assolve Berlusconi Silvio dal reato di corruzione a lui ascritto al capo B) perché il fatto non sussiste».

Nel dispositivo della sentenza emessa dal tribunale di Milano i magistrati fanno riferimento agli articoli 530 e 531 del Codice di procedura penale.

- Art. 530 cpp primo comma (in base al quale Silvio

Berlusconi è stato assolto per alcuni fatti di corruzione contestati al capo A) prevede: «se il fatto non sussiste, se l'imputato non lo ha commesso, se il fatto non costituisce reato o non è previsto dalla legge come reato ovvero se il reato è stato commesso da persona non imputabile o non punibile per un'altra ragione, il giudice pronuncia sentenza di assoluzione indicandone la causa nel dispositivo». Nel secondo comma dello stesso articolo (richiamato in relazione a due episodi di corruzione: il bonifico del 26-29 luglio 1988, capo A, e quello del capo B), invece, si legge: «il giudice pronuncia sentenza di assoluzione anche quando manca, è insufficiente o è contraddittoria la prova che il fatto sussiste, che l'imputato lo ha commesso, che il fatto costituisce reato o che il reato è stato commesso da persona imputabile».

- Art. 531 cpp (dichiarazione di estinzione del reato): «il giudice, se il reato è estinto, pronuncia sentenza di non doversi procedere enunciandone la causa nel dispositivo». In questo caso, per prescrizione.

privata». Violante viene, anche questa volta, attaccato dal forzista Cicchitto che lo accusa di giustizialismo.

Secondo il senatore ds Guido Calvi la sentenza «è un modo per rendere meno drammatico un momento così difficile della vita politica italiana». Pierluigi Castagnetti, capogruppo Margherita alla Camera, non commenta la sentenza, ma da cittadino italiano si dice «lieto» che il giudice «abbia dichiarato che il capo del governo del mio Paese non è direttamente responsabile di atti di corruzione giudiziaria».

Torna alla carica invece Francesco Cossiga; che dà al premier il «sofferto consiglio»: dimettilti. I giudici di Milano, secondo l'ex Capo dello Stato, hanno fatto «mezzo e mezzo», ma poiché Berlusconi «non è un cittadino comune» ha «il dovere istituzionale di dimettersi e, poiché non è stato completamente assolto nel merito ma, per un "crimine di Stato" (aver corrotto un giudice), per semplice decoro del tempo, egli ha il dovere morale e politico di rinunciare al beneficio della prescrizione e chiedere che il giudice di appello si pronunci nel merito dell'accusa».

Duro anche il leader dell'Italia dei Valori Antonio Di Pietro, che chiede le dimissioni e le elezioni anticipate: «Il premier l'ha fatta franca per il rotto della cuffia col giochino della prescrizione. Non è una dichiarazione d'innocenza ma presuppone la colpevolezza: attraverso Previti ha messo a libro paga dei giudici».

Per il Verde Pecoraro Scanio «su Berlusconi resta l'ombra della prescrizione per azioni poco trasparenti», ma rispetta una sentenza che «smonta la teoria del complotto dei giudici contro Berlusconi»; Paolo Cento parla di opposizione politica, anziché giudiziaria. Lo stesso fa il segretario dello Sdi, Enrico Boselli: «La sentenza parla da sé» e il premier «potrà riflettere sul peso che questa sentenza avrà sulla sua immagine pubblica». Clemente Mastella, Popolari-Udeur, evita di «strumentalizzare le sentenze». Rifondazione non commenta, se non con l'avvocato della controparte, Pisapia: «Si conferma la responsabilità di Berlusconi sul il grave reato di corruzione», perché ha ottenuto «le attenuanti generiche con la conseguente prescrizione del reato». n.l.

Pecoraro Scanio «Su Berlusconi resta l'ombra della prescrizione per azioni poco trasparenti»

Giorgio Mele rincara: «L'assoluzione di Berlusconi non è una buona notizia»

ANNA FINOCCHIARO, responsabile Ds giustizia

«Io dico: è una bella notizia Ora non hanno più alibi»

Luana Benini

ROMA «È una bella notizia per il paese». La responsabile giustizia dei ds Anna Finocchiaro ha commentato così, a caldo, i primi flash di agenzia. Spiega: «È un bene per il paese non subire l'ol-

traggio di un presidente del Consiglio condannato per reati così gravi. Ovviamente bisognerà aspettare la motivazione del tribunale a proposito del reato considerato prescritto che riguarda il trasferimento di 430mila dollari da Fininvest a Squillante». E aggiunge: «Questa sentenza è la dimostrazione che l'accanimento di Berlusconi nei confronti dei giudici è veramente insensato».

La prescrizione per la vicenda del versamento all'ex capo del gip Squillante non lascia comunque un'ombra? Non presuppone un giudizio di colpevolezza? «Bisogna vedere come i giudici ricostruiscono il fatto. Nella motivazione

del tribunale vedremo se il fatto di corruzione è ritenuto o meno provato sulla base degli atti processuali. In parole povere dovrebbe essere la motivazione a rilevare l'esistenza o meno di ombre sul comportamento del presidente del Consiglio».

Se è così non sembrano esserci gli estremi per i toni trionfalistici che si sentono nel centrodestra. Fra l'altro per Berlusconi è la quinta prescrizione...

«Come sempre, quando c'è una dichiarazione di prescrizione bisogna verificare bene la ricostruzione del fatto».

Nella Cdl a partire da Scajola si inneggia alla sconfitta della magistratura politicizzata...

«A me pare, al contrario, che questa sentenza sia l'ultimo alibi che cade intorno alla dissennata e talvolta forsennata politica del centrodestra che ha tentato di deviare il corso naturale di un giudizio che si stava svolgendo serenamente. E che non era dettato da un accanimento nei confronti del premier».

Insomma giustizia è fatta, demolito il teorema accusatorio come dice il forzista Vitali? Dopo 10 anni di processo come ne escono Boccassini e Colombo?

«Il mestiere del Pm è quello di sostenere l'accusa. Se c'è un giudizio di prescrizione evidentemente l'accusa non era infondata. Verificheremo».

Berlusconi anche a ridosso della sentenza ha rivendicato che le leggi fatte approvare ad personam erano sacrosante.

«Macché sacrosante. Le numerose leggi adottate per ostacolare il corso della giustizia hanno prodotto effetti asso-

lutamente devastanti su tutto l'ordinamento e sulle migliaia di procedimenti che ogni giorno vengono celebrati anche per reati gravissimi. Così come dissennata è stata l'adozione del testo sull'ordinamento giudiziario o la continua e sempre riproposta polemica sulla separazione delle carriere. Mi pare che questa sentenza sia la prova clamorosa che questo paese non ha bisogno della separazione delle carriere. In questo processo celebrato sotto i riflettori, continuamente al centro dell'agenda politica del centrodestra, le cose sono andate come probabilmente sarebbero andate con qualunque altro imputato».

Il difensore di Previti, l'avvocato Sammarco, dice che la sentenza è frutto di un compromesso da parte di un tribunale che non ha avuto la forza di affermare l'inconsistenza del teorema accusatorio. Ma si potrebbe dire anche il contrario. Secondo lei è stato un compromesso?

«Non conosco le carte. L'avvocato Sammarco è pagato per fare il suo mestiere».

Adesso prevarrà la tesi di Berlusconi che sulla compravendita fallita della Sme continua a dire che si sarebbe meritato una medaglia?

«Lasciamo perdere le medaglie. Sarebbe il caso che si decidesse a promuovere l'abrogazione delle leggi che ha seminato nel nostro ordinamento per ostacolare il corso di questo processo. Non erano necessarie e i loro danni sono persistenti».

L'opposizione in questa circostanza ha adottato toni soft o ha preferito non commentare. Il centrodestra si dice stupito.

«Mi stupisco dello stupore rispetto alla nostra serenità nei confronti di questa sentenza. Siamo sereni perché non abbiamo mai pensato di battere Berlusconi a colpi di sentenze. I giudici facciano autonomamente e indipendentemente il loro mestiere, noi continueremo a fare l'opposizione convinti che questo governo di centrodestra sia un disastro per il paese».

MARIO SEGNI, segretario del partito Liberal Democratico

«Negli Usa verrebbe chiesto l'impeachment»

Simone Collini

ROMA «Sarebbe un errore chiedere le dimissioni di Berlusconi, ma è giusto chiedere chiarezza, perché la prescrizione per il reato di corruzione di un magistrato getta una grossa



Attaccare la magistratura è, per tutti, scavare una fossa sotto i piedi

motivata?

«Intanto, tutte le sentenze vanno rispettate; questa, come tutti gli atti della magistratura. E dico questo perché spero che ora abbia fine l'attacco contro la magistratura. L'Italia ha vis-

suto per anni un attacco feroce da parte di alte istituzioni di governo e del Parlamento contro un potere dello Stato come la magistratura. Questo ha lanciato ai cittadini un messaggio terribile, di sfiducia verso lo Stato e la legge, di incitamento a violare le regole».

Questa fase non sembra finita, almeno a sentire certi commenti di Cicchitto, che parla di «disfatta» per Boccassini e Colombo, o di Taormina, che chiede di punire i magistrati. Non c'è il rischio di un attacco ancora più duro ora, secondo lei?

«Il rischio c'è, ma siamo su una china su cui, se si va avanti, si sfascia tutto. Non capisco come non si rendano conto che un paese non può vivere senza il rispetto delle istituzioni e che se non c'è rispetto verso una istituzione, non c'è neanche verso l'altra. Attaccare la magistratura è, per tutta la classe politica, scavarsi una fossa sotto ai piedi».

Venendo al merito della sentenza, che ne pensa?

«Se guardiamo alla prescrizione, siamo di fronte a un fatto gravissimo. Il giudice non se l'è sentita di pronunciare sul capo di imputazione per reato di corruzione l'assoluzione piena. E un sospetto di questo genere, avallato dalla sentenza, getta una gravissima ombra sulle istituzioni».

Di Pietro chiede le immediate dimissioni di Berlusconi. Condivide?

«No, è un errore fare una richiesta del genere».

Però anche lei vede un'ombra sulle istituzioni. Come se ne esce?

«Siamo in un regime di sostanziale presidenzialismo, perché il primo ministro è stato eletto dal popolo, visto che il suo nome compariva sulla scheda elettorale. Quindi questi problemi vanno trattati alla stregua di quello che capita negli Stati Uniti per l'impeachment. Il primo ministro può essere fatto decadere solo con procedure regolamentate».

L'impeachment da noi non esiste...

«Purtroppo, e questo ci dice quanto sia ancora vuota la nostra Costituzione e quanto occorra lavorarci. Però del problema può essere investito e può discutere il Parlamento, perché oggi c'è un dato nuovo, e cioè che per la prima volta sul presidente del Consiglio c'è un'ombra così grossa».

L'opposizione dovrebbe chiedere un dibattito parlamentare sulla sentenza?

«Direi che dovrebbe farlo la maggioranza, direi che Berlusconi ha il dovere di non lasciare queste ombre di fronte agli italiani. Non è uno scherzo che il presidente del Consiglio venga prescritto e non assolto per un reato di corruzione di giudici».

Secondo Francesco D'Onofrio con questa sentenza «sta finalmente terminando la transizione iniziata nel '93». Che ne pensa?

«La transizione finirà quando ci sarà un centrodestra diverso da quello di Berlusconi».

Il riferimento del presidente dei senatori Udc è all'avvio di Mani Pulite.

«La transizione è iniziata con il referendum che introdusse il maggioritario. È un profondo errore storico credere che la prima Repubblica sia caduta per Mani Pulite. È finita perché si è passati da un sistema politico a un altro e alcuni partiti non hanno retto».